

3) UN PAESE SOSTENIBILE: INVESTIMENTI ASSICURAZIONE SUL FUTURO

3a) Investire su ambiente, territorio e cultura per creare sviluppo

ASSE DI AZIONE DI RIFERIMENTO

Un Paese Sostenibile: investimenti assicurazione sul futuro

COSA/COME

Completare la transizione verso un modello economico “circolare”

Per procedere alla transizione verso un modello economico circolare si intende:

- abbattere le barriere non tecnologiche, derivanti da un approccio restrittivo del legislatore e degli enti preposti al controllo e al rilascio delle autorizzazioni, che di fatto rendono conveniente e preferibile ancora la gestione dei residui di produzione come rifiuto anziché come sottoprodotto ovvero l'avvio di tali residui ad operazioni di riciclo/recupero;
- favorire lo scambio di beni prodotti in linea con i principi dell'economia circolare, tenendo anche presente che il crollo dei prezzi di alcune materie prime rende economicamente difficile la scelta di materie “seconde”. In questo senso, fermo restando che non sempre è possibile sostituire prodotti con materie “seconde” mantenendo invariati gli standard di qualità e di sicurezza, si ritiene ragionevole l'introduzione di un regime di tassazione IVA agevolato (5%) per l'acquisto di tali beni e/o di beni che hanno una percentuale minima di prodotto riciclabile. La durata di tali regimi di favore, che hanno la finalità di ridurre il differenziale di prezzo derivante dall'impiego di nuove tecnologie con un bene equivalente prodotto con materie prime vergini, andrà tuttavia attentamente monitorata per evitare che si prolunghi oltre il necessario, generando uno svantaggio competitivo inverso;
- innalzare la capacità impiantistica “virtuosa” del Paese, favorendo l'efficienza degli impianti di riciclo e recupero esistenti, valutando la necessità di costruirne di nuovi e limitando al minimo la presenza di discariche sul territorio.

Favorire le bonifiche in un'ottica di rilancio dell'attività economica

Lo Stato deve intervenire almeno su quattro fronti per favorire tali investimenti, nell'ambito delle possibilità offerte dallo strumento dell'Accordo di Programma per progetti integrati di bonifica/reindustrializzazione:

- mettere a disposizione risorse finanziarie per le spese di risanamento nella forma del credito di imposta e del fondo di garanzia (non cumulabili tra loro) a favore degli investimenti provenienti da terzi non responsabili della contaminazione;
- abbattere i costi di risanamento, attraverso la diffusione di tecnologie *in situ* innovative e ripensare le dotazioni infrastrutturali dei siti contaminati anche a livello ambientale, strutturandoli ad esempio quali “aree produttive ecologicamente attrezzate” (APEA);
- intervenire sulle procedure per rendere più agevole la realizzazione degli interventi;
- creare un fondo pubblico unico per il superamento del contenzioso civile relativo al tema dell'amianto, in una logica mutualistica e transattiva, di natura temporanea.

Raggiungere gli obiettivi di decarbonizzazione dell'economia compatibilmente a quelli di sviluppo industriale del Paese

A livello europeo, i pilastri che regolano la riduzione delle emissioni di CO₂, il cui obiettivo è di -40% rispetto ai livelli del 1990, sono: il sistema ETS (*Emission Trading System*) e l'*Effort Sharing*, in virtù del quale l'obiettivo di riduzione vincolante è assegnato dalla Commissione europea agli Stati membri (per l'Italia -33% al 2030).



Per quel che riguarda i settori ETS va scongiurata l'introduzione di meccanismi di tipo impositivo (cd. *carbon tax*) in sostituzione o aggiunta all'ETS, che, oltre a penalizzare le fonti *low carbon*, quali il gas naturale (che rappresenta la cd. risorsa di transizione), determinerebbero un pesante aggravio di costi per il sistema economico nazionale e quindi perdita di competitività per il settore produttivo e per i consumatori italiani. L'implementazione del sistema ETS rappresenta anche il quadro all'interno del quale sviluppare le politiche di sostegno alle fonti rinnovabili e all'efficienza energetica, che peraltro rappresentano settori su cui l'Italia ha definito alcuni obiettivi nell'ambito della Strategia Energetica Nazionale. Le seguenti misure di policy, formulate con l'obiettivo di sostenere la domanda e rilanciare l'offerta di tecnologie ambientali genererebbero effetti sul sistema economico italiano molto significativi.

Per quel che riguarda le fonti rinnovabili si propone pertanto di:

- superare gli attuali sistemi di incentivazione amministrata e favorire lo sviluppo di nuovi meccanismi per l'attivazione degli investimenti, legati in primo luogo alla stipula di contratti di approvvigionamento di lungo termine fra soggetti privati;
- promuovere la filiera di produzione degli *equipment*, attivando una politica di incentivazione all'offerta di tecnologie rinnovabili, al fianco di quella che stimola la domanda;
- semplificare gli interventi di *repowering* e la predisposizione di accessi prioritari ai sistemi ad asta o a registro, validi per l'ottenimento degli incentivi nel periodo 2018-2020.

Per quel che riguarda l'efficienza energetica e gli investimenti nei settori residenziale, terziario e industriale, si propone di:

- riformare il sistema normativo che regola il meccanismo dei certificati bianchi, con l'introduzione di misure strutturali e durature che tengano conto delle specificità dei diversi settori industriali e puntino sulla premialità dell'innovazione tecnologica e di processo e al conseguimento di risparmi effettivi. Occorre evitare, o quanto meno limitare, il divieto di cumulo con altri incentivi;
- non limitare l'obbligo di riqualificazione energetica del patrimonio immobiliare della PA solo al governo centrale, ma anche a tutti gli edifici del governo periferico;
- puntare sulla *deep renovation* degli edifici, rendendo strutturale la maggiorazione degli *ecobonus* e più incisivi gli incentivi per gli interventi sugli interi edifici rispetto agli interventi sulle singole parti di unità;
- puntare sulla mobilità sostenibile andando a favorire la diffusione delle fonti alternative e meno inquinanti, soprattutto nella mobilità urbana e collettiva, attraverso la progressiva sostituzione del parco veicolare pubblico e privato su standard ambientali e tecnologici più efficienti.

Gli effetti delle suddette policy sul sistema economico nel periodo 2018-2030 sarebbero significativi: l'ammontare degli investimenti cumulati al 2030 raggiungerebbe i 543 miliardi di euro, con un conseguente incremento del valore della produzione industriale di 1.019 miliardi di euro (867 miliardi di euro al netto dei beni intermedi importati), un'occupazione più elevata di 5,7 milioni di ULA e un incremento del valore aggiunto di 340 miliardi di euro. Gli effetti netti sul bilancio statale - ritenuti positivi per 69,1 miliardi di euro cumulati al 2030 - sommati a quelli sul sistema energetico, in termini di riduzione della fattura energetica e CO2 risparmiata - stimati in 37,7 miliardi di euro - portano a stimare un impatto complessivo positivo sul sistema economico per circa 106,8 miliardi di euro cumulati nel periodo 2018-2030.

Cultura e turismo volano per lo sviluppo

La rinascita e competitività dei territori italiani si alimenta interfacciando la cultura e il turismo con le filiere produttive locali. Per favorire questi processi di reciproca fertilizzazione, che generano innovazione, occorre una strategia Paese:

- che superi la frammentazione attuale della *governance*, in particolare tra Stato e regioni per le politiche turistiche;

- che gestisca unitariamente la comunicazione del Brand Paese (cultura, *made in Italy*, turismo) a livello internazionale, con strumenti e approcci professionali di alto livello;
- che aumenti la qualità e la sostenibilità del turismo, creando la prima rete al mondo di musei sostenibili;
- che rafforzi le partnership pubblico-privato in campo culturale, agevolando il coinvolgimento delle imprese private nelle attività culturali;
- che promuova un'ampia diffusione ed estensione dell'*Art Bonus*;
- che razionalizzi il carico fiscale, rendendolo non penalizzante per l'Italia rispetto ai competitor internazionali nel settore turistico;
- che riorienti i proventi della tassa di soggiorno a strumento di finanziamento effettivo per lo sviluppo, potenziando offerta e domanda culturale dei territori e infrastrutture.

CHI

Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare (MATTM), MISE, MEF, Ministero della Salute; Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente (ARERA); Regioni; Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA); Agenzie Regionale per la Protezione Ambientale (ARPA) regionali; Istituto superiore di sanità (ISS); Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile (ENEA); Gestore dei Servizi Energetici (GSE), MiBACT.

LIVELLO DI COMPLESSITÀ

4, dal momento che è necessario un coinvolgimento di diversi attori a livello istituzionale e che occorrono in alcuni casi misure normative.

RISORSE

Economia circolare

Per quel che riguarda l'effettivo reimpiego dei materiali già riciclati, cioè ottenuti a partire da un rifiuto, un regime di tassazione IVA agevolato (5%) potrebbe rappresentare nel breve periodo un mancato introito per lo Stato, ma avrebbe l'effetto di abbassare il prezzo di vendita di tali beni al consumatore finale e, nel lungo periodo, avere effetti positivi in termini di minori costi per lo smaltimento in discarica, dal momento che si avrebbe un impulso a investire in beni sempre più riciclabili.

Bonifiche

Lo Stato può mettere in campo le seguenti misure per reperire risorse necessarie ad avviare e incentivare gli interventi di risanamento:

- fondo di cui all'art. 1, comma 140, della legge di bilancio 2017 per rifinanziare il Programma nazionale di bonifica. Sul totale delle risorse a disposizione (circa 54 miliardi di euro), si prevede una dotazione totale di circa 24,6 miliardi ripartiti nell'arco di 5 anni a partire dal 2018 volti a finanziare una serie di settori di spesa tra i quali la difesa del suolo, il dissesto idrogeologico, il risanamento ambientale e le bonifiche. In particolare, si propone di finanziare il risanamento ambientale e le bonifiche con una dotazione di circa 2 miliardi (dei 24,6 previsti) e di finanziare le attività industriali ad alta tecnologia operanti nel settore delle bonifiche con una dotazione di circa 500 milioni;
- per quel che riguarda il Piano Operativo Ambiente (POA), è stato stanziato, per il periodo 2014-2020, un importo totale, per le bonifiche, di 750 milioni di euro, di cui 328 milioni al Centro Nord e 422 milioni al Mezzogiorno;